

Partire da noi

Di Marina Conti

RIFERIMENTO ALLE INDICAZIONI NAZIONALI

Competenze attese al termine della classe 5 - storia

- Acquisire una conoscenza dei principali fatti, processi e personaggi storici, comprendendo il loro significato nel contesto storico
- Esporre oralmente e per iscritto le conoscenze storiche acquisite, raccontando in modo logico e coerente eventi e processi storici, utilizzando un linguaggio appropriato.

Obiettivi specifici di apprendimento al termine della classe terza

- Acquisire familiarità con la realtà del proprio paese, della propria città, del proprio quartiere, comprendere il significato della linea del tempo.

Competenze in materia di CITTADINANZA

- Comprendere la necessità di una convivenza civile, pacifica e solidale per la costruzione del bene comune e agire in modo coerente.
- Esprimere le proprie personali opinioni e sensibilità nel rispetto degli altri

Obiettivi generali al termine della scuola primaria

- Partecipare a discussioni in modo costruttivo
- Costruire relazioni positive basate sul rispetto

Le attività

Dall'esperienza scolastica e dalle riflessioni epistemologiche si può affermare che la disciplina storica nella scuola primaria si colleghi inevitabilmente all'educazione alla cittadinanza. I temi che essa tratta, le abilità metodologiche specifiche e le competenze che promuove tendono a rendere tutti i bambini e le bambine dei cittadini consapevoli della vita comunitaria in un determinato tempo e in uno spazio, in un orizzonte sempre più vasto, affrontando tematiche e urgenze di un presente connotato di complessità, pluralità, interdipendenza. La storia si sviluppa più per contemporaneità che per linearità, per sviluppi nello stesso tempo di diversi gruppi umani, di relazioni e contatti fra di loro. A questo scopo il curriculum didattico si svilupperà secondo un modello a spirale, cioè prevederà proposte e riproposizioni, in classi diverse e con più formalizzazione, degli stessi nuclei di lavoro: il tempo come organizzatore di eventi, le fonti, l'acquisizione progressiva della propria identità sociale, le conoscenze storiche significative. I concetti non sono esauribili in una sola proposta in una classe, ma sono ripresi a diversi livelli, adeguati alle diverse esigenze psicologiche, culturali e affettive dei bambini, in una progressiva acquisizione delle competenze disciplinari.

Anche un approccio che proceda esclusivamente dal vicino al lontano non sembra adeguato: con le tecnologie che tutti abbiamo a disposizione e che i bambini conoscono meglio degli insegnanti, l'esperienza del vicino e quella del lontano si sovrappongono. All'interno delle classi sono presenti esperienze e contesti differenti per

Settembre/ottobre 2026

Interpretare le nuove Indicazioni- La Scuola Centro di ricerca/ STORIA

vicinanza e lontananza e le attività curricolari, unitarie per la classe, vanno il più possibile programmate per rispettare le identità di ciascuno. Le diverse esperienze didattiche di storia per la cittadinanza procedono dunque con intersezioni di vicino e lontano, presente e passato, semplice e complesso, particolare e generale, locale e nazionale.

L'insegnamento della storia "può funzionare come formidabile promotore di educazione civica, se imposta le conoscenze storiche in modo che possano essere generatrici di consapevolezza del funzionamento delle società e delle istituzioni statali, di visioni interculturali, di sensibilità verso i beni culturali." (1)

L'attenzione alle competenze degli alunni al loro ingresso nella scuola primaria dovrebbe essere un primo passo necessario per la scuola che non voglia limitarsi a sovrapporre l'apprendimento disciplinare formalizzato a quello intuitivo e spontaneo dei bambini. I bambini che affrontano il mondo della scuola in classe prima sono, per molti aspetti, individui estremamente competenti, senza che la scuola ne tenga sempre il dovuto conto. Howard Gardner argomenta con efficacia che il bambino che arriva a scuola non è "una tabula rasa", perché possiede "un formidabile complesso, costruito in proprio, di teorie, competenze, idee e propensioni; il bambino lo porta con sé a scuola; e naturalmente è un tessuto che, a sua volta, influisce notevolmente sul modo in cui i giovani studenti imparano le nozioni nuove che incontrano". (2)

Nei primi mesi di lavoro della classe prima i bambini mostrano due importanti esigenze personali: quella più immediata di tipo cognitivo, nella quale gli alunni mostrano un vivo desiderio di apprendere, in particolare le strumentalità della lettura e della scrittura e un'altra di tipo sociale, connessa alla costruzione di relazioni positive con i pari e con gli insegnanti. I bambini manifestano il bisogno di conoscersi, di farsi apprezzare e rispettare. La classe è un insieme di persone aggregate per motivi anagrafici; per diventare un gruppo ha bisogno di tempi lunghi a disposizione, di attenzione da parte degli adulti che la accompagnano, di attività intenzionalmente distese e predisposte a questo scopo. Questi tempi distesi non devono essere considerati tempo sottratto all'apprendimento, poiché la possibilità di confrontarsi e la costruzione di un clima positivo nella classe, che diventa progressivamente negli anni un gruppo più o meno coeso, sono valori che facilitano l'apprendimento di tutti. "Negli ultimi anni le ricerche sia psicologiche sia neuroscientifiche hanno permesso di capire sempre meglio che l'apprendimento è un'esperienza anzitutto sociale, dove l'interazione con gli altri e il fare gruppo rappresentano l'elemento prioritario..." (3) Anche nel testo delle

Indicazioni Nazionali per il curriculum, Scuola dell'infanzia e Scuole del Primo ciclo di istruzione, nelle Premesse culturali, paragrafo "Persona, scuola, famiglia" (pag.8), si sottolinea la centralità del concetto di scoperta della propria identità personale, "...Di qui la fondamentale azione della scuola nel promuovere l'identità personale, relazionale e partecipativa della persona umana", in sinergia con gli altri, in particolare i compagni: "Tale identità non può essere naturalmente disgiunta dalla relazione..."

L'insegnante sceglierà con cura i contenuti per la loro significatività psicologica, culturale, cognitiva, così come le scelte metodologiche da utilizzare e la loro varietà. Metterà le basi per il raggiungimento dell'obiettivo di leggere e conoscere storicamente la realtà e lavorerà per costruire in modo condiviso un clima democratico di collaborazione.

Si possono così introdurre nella programmazione di storia in classe prima alcune piccole semplici esperienze, entrate nella pratica quotidiana: il notiziario mattutino (condivisione della data, del giorno precedente e di una breve notizia relativa alla giornata trascorsa); il racconto orale della propria domenica trascorsa in famiglia, che nel secondo ciclo scolastico evolverà nella "guida alle escursioni domenicali"; la presentazione dei libri presi in prestito dalla biblioteca e letti, dove il bambino mostra ai compagni le pagine più significative del libro e ne sintetizza oralmente la trama, sforzandosi di rispettare la sequenzialità temporale. Nelle classi successive queste attività evolvono nella lettura ad alta voce per la classe dei brani più divertenti, significativi o coinvolgenti dei libri letti.

Nella classe prima si può partire dalla storia del proprio nome. I bambini arrivano in classe che sanno scrivere il proprio nome, si propone loro di scriverlo in vari modi e poi si coinvolge la famiglia con due domande: Chi

ha scelto il mio nome? Perché? Si confrontano le risposte, si individuano somiglianze e differenze e si riflette sulle diverse origini territoriali dei nomi: per i bambini questo è un modo per conoscere il significato del loro nome e l'origine della sua scelta.

Un'esperienza che prosegue nella direzione degli obiettivi di storia per la cittadinanza è quella dei "Maestri di laboratorio". (4) Lo scopo è offrire agli alunni un'occasione per mostrare ai compagni e all'insegnante una propria qualità oppure, per presentare conoscenze e competenze sviluppate in un particolare ambito di interesse o hobby.

Questo obiettivo nasce dalla necessità, per la scuola, di contribuire alla costruzione dell'identità personale e relazionale degli alunni, come indicato nelle Premesse culturali. Viene declinato in modo particolare nell'ambito della storia, poiché la costruzione dell'identità sociale si fonda sulla consapevolezza della propria identità individuale. L'esperienza maturata negli anni evidenzia, inoltre, come il rafforzamento dell'identità personale, favorito dalla costruzione di un clima democratico e accogliente all'interno della classe, consenta anche ai bambini più introversi e riservati di avvicinarsi con maggiore sicurezza ad alcuni "strumenti" "propri della disciplina storica, quali la biografia personale e familiare, indicati nelle Indicazioni Nazionali come "funzionali" all'acquisizione delle conoscenze relative alla storia (paragrafo "Conoscenze", pag. 57).

In un successivo contributo, dedicato alla ricostruzione della storia personale, verranno approfondite le attenzioni metodologiche ed educative necessarie per affrontare un contenuto particolarmente delicato dal punto di vista emotivo.

Il laboratorio è un'esperienza in cui il bambino è soggetto del lavoro; dopo una prima rilevazione delle principali qualità o abilità di ciascuno ("Io sono bravo/a) si può dare modo agli alunni di presentare, in uno spazio e in un tempo a loro disposizione, un "laboratorio" dove mostrare le loro competenze. Gli alunni che non si sentono pronti possono proporsi nella classe successiva. L'insegnante può svolgere un ruolo di organizzatore iniziale, stabilendo il giorno, l'orario, gli spazi e gli strumenti a disposizione (lavagna, aula, palestra) e comunicando alla classe l'argomento del laboratorio che il "maestro/a" terrà. A casa i bambini preparano il loro intervento, i materiali; il giorno fissato il "maestro" riceve una coccarda di carta da appuntare al maglione, così da attribuire un carattere ufficiale al ruolo che l'uditorio riconoscerà.

Il "maestro" spiega il suo argomento, mostra la sua abilità e fa lavorare i suoi compagni (conoscere le ruspe, disegnare animali, costruire aerei di carta, fare una cornice con il cartoncino, ecc.). In questo lavoro tutti i bambini possono partecipare senza limitazioni: non si prevedono momenti di scrittura, ogni bambino sceglie il mediatore che gli è congeniale; non è un contenuto scolastico da saper dominare, si mostrano invece le proprie competenze. Il maestro o la maestra passano fra i banchi a consigliare sulle diverse fasi del lavoro, portano e mostrano modellini di ruspe, perché "non tutti possono capire bene i cataloghi delle ruspe, perciò ho portato anche i modellini e ho preparato dei disegni grandi per far vedere il funzionamento dei bracci ad olio..."

In alcuni casi, come in quello di un alunno che ha presentato alcune parole russe, l'attività va oltre i suoi obiettivi programmati, perché può essere l'occasione di mostrare agli altri un aspetto profondo della propria identità e della propria storia personale, segnata dall'esperienza del distacco dalla propria terra d'origine.

Una volta ascoltate e sperimentate le diverse esperienze, la classe riflette sui laboratori svolti, esprimendo osservazioni, perplessità e apprezzamenti sul lavoro svolto dai maestri e dalle maestre. I laboratori vengono poi valutati dai compagni, concordando prima dell'attività che il giudizio attiene al lavoro e non alla persona. Si può inoltre osservare che l'occasione non è solo una manifestazione di competenze, ma anche una messa a disposizione degli altri delle proprie capacità. A partire dall'esperienza del laboratorio i "maestri" vengono quotidianamente interpellati per un aiuto a disegnare un animale, a colorare, a costruire un pupazzo, a chiarire una curiosità sugli aerei.

Settembre/ottobre 2026

Interpretare le nuove Indicazioni- La Scuola Centro di ricerca/ STORIA

Nella classe seconda il lavoro può essere ripreso con una particolare attenzione alle qualità meno evidenti, talvolta non manuali, come l'ascolto dei compagni, la gentilezza nel gioco e la capacità di sostenere i compagni in difficoltà in una determinata attività, il saper raccontare storie.



In un'ottica di curriculum a spirale, l'attenzione ai talenti degli alunni e delle alunne viene ripresa in tutte le classi e le viene riservato un tempo e uno spazio apposito in classe 5a.

Nelle classi più alte, come compito delle vacanze, gli alunni preparano una "lezione" per i compagni, da svolgere nell'anno scolastico successivo, su un argomento a piacere. (5) L'insegnante ascolta all'inizio dell'anno i titoli delle lezioni, le calendarizza in base alla sua progettazione generale, si fa spiegare alcuni dei materiali che verranno presentati. Dai diversi argomenti (animali, sport, argomenti di storia, di geografia, di scienze) l'insegnante partirà per riprogettare l'itinerario di lavoro dell'anno, inserendo le lezioni degli alunni in modo opportuno: gli argomenti storici, quelli geografici, quelli di scienze da far svolgere nelle discipline più pertinenti. Per quanto riguarda invece gli aspetti di metodo, l'insegnante riutilizzerà ogni spunto utile nelle proposte disciplinari, sottolineando tecniche di spiegazione orale, abilità nella costruzione di una scaletta di lavoro, esercitazioni a prendere appunti con il proprio stile, ecc. Una volta programmate, le lezioni vengono svolte dal ragazzino/a in orario calendarizzato, scambiando fisicamente nell'aula il suo posto con quello dell'insegnante. I ragazzi scelgono liberamente strumenti diversi, e negli anni sono cresciute sempre più le

Settembre/ottobre 2026

Interpretare le nuove Indicazioni- La Scuola Centro di ricerca/ STORIA

proposte che prevedono l'utilizzo di strumenti tecnologici. Se nell'attività di "maestri di laboratorio" chi ascoltava esprimeva un giudizio sul lavoro di tipo prevalentemente emotivo, in base al gradimento, con ragazzini più grandi si chiede di analizzare la lezione del compagno/a secondo criteri precisi: proprietà di lessico, interesse per l'argomento, varietà del materiale presentato. (6)

Questi aspetti divengono elementi che spontaneamente gli alunni si sforzano di applicare nell'esposizione orale e scritta.

A titolo esemplificativo si riportano stralci di descrizione di alcune lezioni svolte, con le osservazioni emerse dai compagni e condivise dall'insegnante che assiste alla lezione da un banco e annota elementi già utilizzati, o che possono essere spunti metodologici interessanti. Seguono gli appunti di chi ascolta le lezioni di Federica e di Enrico e una pagina di diario sull'esperienza.

**Lezione di Federica -Oetzi*

Legge il titolo, "L'uomo venuto dai ghiacci", tutti scrivono sul quaderno la loro mappa individuale, ciascuno la legge senza commentare, dopo la lezione arricchiremo la mappa e ne formeremo una di classe.

Federica si serve di un'assistente che mostra le fotografie mentre lei spiega. Ha preparato una cartina e il libretto preso al museo di Bolzano. Per spiegare le varie informazioni su Oetzi, usa dei TITOLETTI come "vestiario", o "alimenti", tratti dal libretto che ha a disposizione. Riferisco che una classe della scuola andrà a visitare il museo fra qualche giorno e che acquisterà per noi un libro con fotografie grandi e a colori. Si introduce, quasi involontariamente, una consuetudine: chi ha a casa libri sugli argomenti delle lezioni, li sottopone all'ESPERTO per vedere se possono servire.

** Lezione di Nicola - La pesca*

Nicola non ha preparato la parte introduttiva; lo capisco dal materiale che mi lascia. Ha invece portato a scuola molti ami e parti della canna; gli ami sono colorati e fosforescenti, i compagni apprezzano questi tipi di materiali. All'inizio della sua esposizione, Nicola non sa come cominciare e chiede ad alta voce "Da che parte inizio?" I compagni cominciano a far tesoro delle lezioni precedenti e suggeriscono: "Perché non ti fai delle domande?", qualcuno osserva che avrebbe fatto meglio con degli appunti sotto gli occhi, altri suggeriscono un punto da cui può partire. Nicola inizia raccontando la sua esperienza con la pesca, fa vedere e toccare tutti i tipi di ami colorati, che i compagni apprezzano molto. Apre subito alle domande: quando queste però sono abbastanza specifiche: "Perché i pesi di piombo sono più o meno piccoli?" Nicola spesso tergiversa; gli vengono in aiuto altri compagni che vanno a pesca come lui.

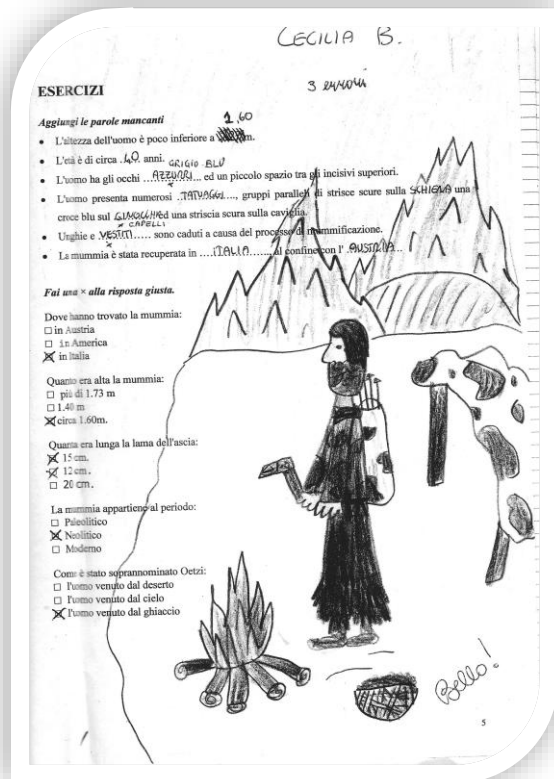
**Lezione di Enrico -Pompei*

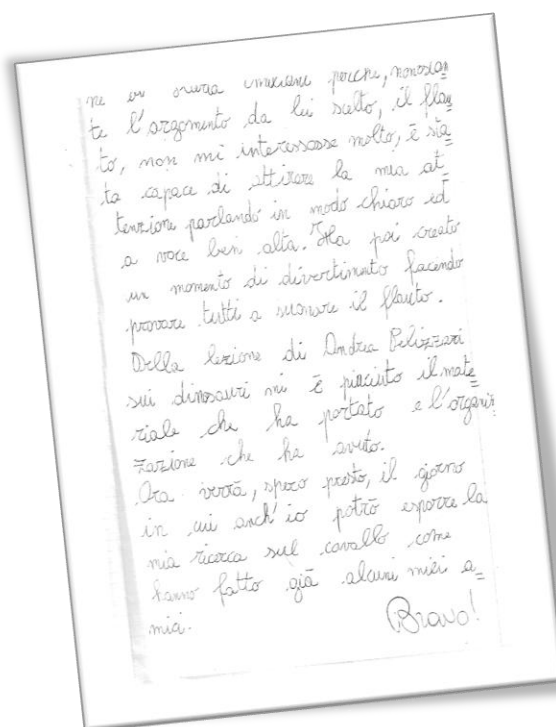
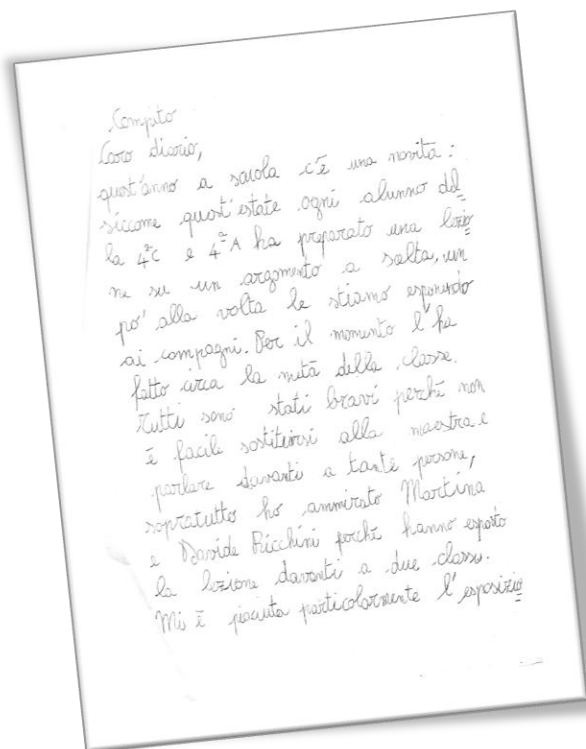
Enrico ha un materiale vario, composto da un cartellone con foto della sua visita a Pompei, realizzato con l'aiuto della mamma, da una guida turistica e da un libro per ragazzi, SCELTO DA ENRICO PENSANDO CHE AI SUOI COMPAGNI POTESSE ESSERE UTILE. La scelta si rivela molto interessante, perché il libro è organizzato seguendo la STRISCIA CRONOLOGICA degli avvenimenti.

Lo strumento della striscia cronologica servirà per fissare in una immagine la successione dei diversi eventi. Enrico ha scelto un breve video su Pompei per vedere alcune ricostruzioni con attori e realizzazioni al computer di come dovevano essere gli edifici. Si legge il resoconto di Plinio il Giovane sulla morte dello zio, di cui viene apprezzato il linguaggio desueto ma bello.

Settembre/ottobre 2026

Interpretare le nuove Indicazioni- La Scuola Centro di ricerca/ STORIA





Il valore formativo

L'attività dei "Maestri di laboratorio" in classe prima non è isolata; si colloca all'interno di un clima di collaborazione fra i docenti, di progressiva conoscenza fra tutti gli alunni e fra questi e gli insegnanti. Mentre apprendono, bambini e bambine mostrano agli altri le loro capacità, si rendono disponibili all'aiuto e accettano di riceverlo, consolidano la fiducia in se stessi, accettano una prima forma di valutazione, non si sentono incapaci. Programmare uno spazio pensato perché gli alunni siano "protagonisti" di un momento di apprendimento aiuta i docenti a conoscere più facilmente il loro linguaggio, il loro modo di ragionare, la loro indole, la loro organizzazione mentale, la predisposizione all'apertura verso i pari. Tale esperienza diventa

terreno favorevole, come verrà approfondito successivamente, per mettere in comune un aspetto della storia familiare, aprirsi al passato del gruppo e della realtà locale in cui i bambini vivono.

La ripresa di questo obiettivo nelle classi successive rispetta la crescita dei ragazzini, ai quali deve essere anzitutto riconosciuta una propria identità personale, conoscenze, abilità e competenze elevate. La scuola deve dare loro uno spazio adeguato di espressione, non sporadico ma ben organizzato e progettato, da cui possa scaturire un apprendimento.

Poiché l'esperienza delle "lezioni" occupa parte delle ore di lezione di storia o di geografia, la programmazione annuale dell'insegnante (e quella dei colleghi per le lezioni il cui argomento sia più attinente al loro insegnamento) deve essere ben progettata. L'introduzione degli argomenti proposti dai ragazzini concorre al raggiungimento delle competenze disciplinari e ciò diventa possibile se gli insegnanti sanno cogliere i contributi che le lezioni possono dare. Ciò avviene sia sul piano dei contenuti, perché la buona qualità di una lezione degli alunni aiuta a trattare un argomento simile sul libro di testo; sia sotto il profilo metodologico, quando si chiede di prendere appunti, di applicare in altri contesti strategie imparate. Le lezioni aiutano l'insegnante nella valutazione, non solo sulla conoscenza dei contenuti proposti, ma anche sulle capacità di autovalutare il proprio lavoro o di riflettere su quello altrui. Infine, forniscono informazioni sull'atteggiamento e sulla motivazione ad imparare di tutta la classe.

Le "lezioni" offrono anche l'occasione per alcune riflessioni sul metodo di studio: in un interessante libro Paola Plessi (7) pone il tema della cosiddetta "terza via", quella dei contenuti da studiare. Nell'insegnamento del metodo di studio le due strade più frequentemente percorse sono quelle delle tecniche e delle strategie di pensiero. Esiste una "terza via", quella dei contenuti, che impone di domandarsi come i contenuti condizionino e determinino le tecniche e le strategie di pensiero finalizzate allo studio. Le tre strade dovrebbero essere percorse contemporaneamente, dall'insegnante e dallo studente. La questione dei contenuti di studio è molto importante, per la loro significatività storica, per il rapporto fra presente e passato, per la vicinanza psicologica e cognitiva agli alunni. Inoltre, spesso il contenuto può condizionare la motivazione allo studio; nell'esperienza delle lezioni i contenuti presentati sono stati accettati, in virtù della serietà, della preparazione e dell'affetto verso i compagni, ma non ritenuti tutti ugualmente interessanti. Si è scoperto gradualmente che si possono apprendere conoscenze importanti, nuovi termini, trasferibili poi in altri contesti, o concetti utili, riutilizzati successivamente nel personale percorso di apprendimento storico, anche da contenuti che non interessano particolarmente.

NOTE

- 1 L. Coltri, I. Mattozzi, "La Storia per l'Educazione civica", in F. Monducci, A. Portincasa, *Insegnare storia nella scuola primaria, Il laboratorio storico e altre pratiche didattiche*, Utet, Milano, 2024, pag. 115
- 2 Howard Gardner, *Educare al comprendere, stereotipi infantili e apprendimento scolastico*, Feltrinelli, Milano, 1993, pag. 12
- 3 Daniele Novara, Elena Passerini, *Con gli altri imparo. Far funzionare la classe come gruppo di apprendimento*, Erickson, Trento, 2015, pagina 9

Settembre/ottobre 2026

Interpretare le nuove Indicazioni- La Scuola Centro di ricerca/ STORIA

- 4 “laboratorio “viene usato nella sua accezione di momento di lavoro collettivo, non in quello usato dalla didattica laboratoriale: si veda A. Brusa, Historia ludens,
<https://www.historialudens.it/didattica-della-storia/419-lezione-7c-il-laboratorio-con-i-documenti-scritti.html>
- 5 Il compito delle vacanze: Prepara una lezione che terrai al ritorno a scuola, in classe, ai tuoi compagni:
 - scegli l’argomento della lezione (di scuola, quindi storico, geografico, scientifico, inglese ecc., oppure su un tuo hobby, passione, interesse, su un argomento che conosci già o che vuoi approfondire...)
 - prepara una spiegazione che illustri ai tuoi compagni l’argomento scelto (la spiegazione va preparata, non puoi genericamente parlare di una tua passione)
 - prepara materiale di vario tipo per spiegare e illustrare meglio l’argomento (disegni, fotografie, plastico, altro...) e prepara almeno 2 esercizi da far eseguire ai tuoi compagni al termine della tua spiegazione (possono essere scritti, disegni, un gioco da comporre, un tabellone, uno schema da riempire...)

La lezione deve durare almeno 15 minuti. Sono certa che farai un buon lavoro!

6

LEZIONI	OSSERVAZIONI di chi ascolta la lezione
SCELTA DELL’ARGOMENTO	Interesse: anche se non è di interesse immediato, può servire.
INFORMAZIONI QUALITA’ QUANTITA’ SEQUENZA STRUTTURAZIONE PREPARAZIONE APPORTO DEGLI ALTRI NELLA COSTRUZIONE DELLA CONOSCENZA	O In un argomento le informazioni di base sono considerate irrinunciabili. Su queste sono accettate le digressioni, gli esempi, gli approfondimenti. Sono utili le domande che dirigono l’attenzione, o i titoletti.
ESPOSIZIONE TONO DELLA VOCE GUARDARE CHI ASCOLTA SENTIRE E MOSTRARE SICUREZZA	Molto importante l’attenzione alla classe che ascolta: il tono di voce sempre uguale, ma soprattutto troppo basso distrae e non aiuta la concentrazione.
LINGUAGGIO LESSICO SPECIFICO DIFFICOLTA’ LINGUAGGIO SPIEGAZIONI	DEL Spiegare le parole difficili, spesso chi non chiede si vergogna, ma non ha capito.
MATERIALE RICCHEZZA E VARIETA’ UTILITA’	

Settembre/ottobre 2026

Interpretare le nuove Indicazioni- La Scuola Centro di ricerca/ STORIA

CURIOSITA' ORGANIZZAZIONE APERTURA AGLI APPORTI DEGLI ALTRI	
ESERCIZI PER I COMPAGNI PRECISA ORGANIZZAZIONE CHIAREZZA DIVERSITA' DEI MEDIATORI NOVITA'	Sono subito individuate le modalità confuse o non ben preparate. Se gli esercizi richiedono il ricordo, spesso si introducono gli APPUNTI, scritti o visivi. Esercizi che coinvolgono la motricità

- 7 Paola Plessi, *Insegnare a studiare*, in Metodologia, collana a cura di Lucio Guasti, De Agostini, Novara, 1996 pagg.149-150

INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE Sul rapporto Educazione alla cittadinanza e didattica della storia si veda

Didattica della storia e consapevolezza di cittadinanza. Riflessioni e proposte per il curricolo verticale e per la definizione delle competenze, a cura del Tavolo tecnico-scientifico della didattica della storia; Usl Lombardia, Milano, Ledizioni Ledi Publishing, 2021

Sull'educazione alla cittadinanza nei diversi sistemi scolastici europei: Commissione europea/EACEA/Eurydice, 2017. *L'educazione alla cittadinanza a scuola in Europa* – 2017. Rapporto Eurydice. Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea.